

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati doma da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cosa Tattini

(ex-Garrett) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arrotrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 17 aprile.

Secondo la *Debatte* di Vienna l'ukase col quale venne abolita l'amministrazione autonoma della Polonia ha fornito argomento ad una circolare che Gorciakoff avrebbe già diramata ai rappresentanti della Russia presso le Corti straniere. Questa circolare sarebbe diretta a far conoscere che in quella orfianza non si tratta che di una misura divenuta ormai inevitabile, sebbene muti di poco — pensa il ministro imperiale — le condizioni di fatto delle provincie polacche. Se la tendenza di questo documento è come viene descritta, esso avrebbe ad ogni modo un'interesse affatto speciale, essendo interessante il saperne in qual modo si giunga a provare la necessità dell'ukase in parola, se poi, come si prevede, essa non muta nulla nelle condizioni esistenti in Polonia. Peraltro, se dobbiamo credere alle corrispondenze del *Wanderer*, questa innocuità dell'ukase imperiale non è superiore ad ogni sospetto ed anzi i suoi effetti comincino già a farsi sentire. Si annuncia da Kielce che quella polizia ha ingiunto ai mercanti ed industriali che per il 1.0 di maggio siano levate tutte le iscrizioni in lingua polacca e sostituite da simili in lingua russa e ciò sotto la minaccia di 50 rubli di multa. Così pure l'uso della lingua polacca fu già abolito nelle relazioni di confine, giacché si scrive da Lubica nel circolo galiziano di Zolkiewer che l'ufficio di confine russo polacco in Tomaszow rimanda da qualche giorno le corrispondenze austriache scritte in polacco colla osservazione che non gli è permesso di corrispondere in lingua polacca ma solo in lingua russa o francese. Vedremo in qual modo il principe Gorciakoff saprà dimostrare che l'interdire ad un popolo l'uso del proprio idioma, è una disposizione di nessuna importanza e che nulla modifica nelle condizioni del popolo stesso!

Un giornale di Belgrado il *Vidovdan* constata un concentramento di truppe turche ai confini del principato di Serbia. Se sono vere le informazioni che mandano dalla Bosnia ai giornali tedeschi, questo concentramento sarebbe abbastanza giustificato, dacchè la Serbia incoraggerebbe gli sforsi d'un Comitato segreto il cui scopo si è di liberare la Bosnia dal giogo turco e di aggredirla alla Serbia. Questo Comitato sta elaborando una nota munita già di dieci mila firme e diretta al gabinetto viennese. Il Comitato dipinge la situazione, e descrive il misero stato dei cristiani della Turchia e prega l'Austria ad aiutare la Bosnia a scuotere il dominio turco e ad unirsi alla Serbia, raccomandandole di smettere ogni idea di conquiste dualistiche nella Bosnia e nella E-zegovina. Il comitato stesso ha redatto anche uno scritto all'ex-principe Karadjordjevic, che viene esortato a non servire di strumento per propagare il principio dualistico, dacchè l'unica mira della Bosnia è l'annessione alla Serbia. Questa notizia confermata dai giornali del Governo serbano, devono necessariamente allarmare la Porta, e quindi non duriamo a credere al *Vidovdan* quando ci parla di concentramento di truppe turche alle frontiere del principato. Sta probabilmente in relazione a questo concentramento ed al piano che la Serbia intende seguire nelle complicazioni orientali, il viaggio del ministro serbo Ristik che è partito ieri per Berlino e Parigi con missione speciale.

Una dispaccio odierno ci annuncia che ieri fu tenuto a Londra un'imponente meeting sotto la presidenza di Russel in favore delle proposte fatte da Gladstone in Parlamento. Ma pare che neanche queste dimostrazioni popolari commuovano troppo il ministero. Si dà infatti per certo che Disraeli dopo aver consultato Deroy, abbia risolto di non abbandonare il potere, quandoanche nella mozione di Gladstone il Parlamento desse un voto di sfiducia alla sua amministrazione. Si crede che questa risoluzione del gabinetto Disraeli si appoggia sulla speranza di veder fortificato nella Camera dei deputati il proprio partito, se saranno fatte sotto i suoi auspici le elezioni in una ventina di collegi ora vacanti. Non pare per altro che un venti suffragi di più, possano migliorare di molto la sua posizione. Anche in Inghilterra la questione politica s'intreccia alla questione economica ed anche colà sono all'ordine del giorno gli scioperi. I carbonai del Lancashire del Sud hanno sospeso il loro lavoro. Un corrispondente dell'*Agencia Havas* dice che quegli uomini sono molto violenti e che il Governo è costretto ad aver sempre delle forze imponenti pronte a marciare per tenerli in rispetto. I carbonai del Lancashire del Sud vorrebbero persuadere anche i carbonai d'altri distretti a fare causa comune con loro, ma non pare che, finora, vi siano riusciti.

Il Giornale di Dresden assicura che lo scopo del viaggio a Parigi del generale Rasloff ministro danese della guerra, era la vendita dell'Isola di Santa Croce alla Francia. Ecco un'altra versione da aggiungersi alle tante che si spacciarono sul viaggio del ministro danese! Altrettanto per lo meno se ne spaccieranno sul viaggio del re dei Belgi a Parigi e su quello del primo ministro di Baden a Monaco.

Fra i nostri telegrammi di oggi i lettori troveranno alcune notizie relative alla spedizione inglese in Abissinia. A quelle notizie aggiungiamo quest'altra che troviamo nei giornali di Londra. L'esercito della spedizione impiega per bisogni del suo servizio di trasporto 4682 camelli, 9793 muli, 954 pony (cavalli) 4812 buoi. Fu già costruita una ferrovia tra Zoulla e Koomayli della lunghezza di 12 miglia e che l'esercito si propone di prolungare del doppio. Una linea telegrafica fu stabilita dalle sponde del mare fino ad Addigerat alla distanza di 101 miglia da Zoulla. L'esercito è accompagnato da un corpo di fotografi che si occupano costantemente di lever piani e prender vedute. Alcuni di essi precedono sempre le truppe e sono incaricati di procurare ai capi della spedizione i piani del paese che devono attraversare.

LA POLITICA ITALIANA NELL'ORIENTE.

Tra il desiderio legittimo ma di difficile attuazione, per ora, del generale Bixio, il quale vorrebbe avesse l'Italia una politica attiva, e l'abbandono di molti altri, che lascierebbero volontieri la nostra Nazione al seguito dell'una o dell'altra, per non avere brighe, incommode ora che abbiamo tante faccende sulle braccia, c'è una via di mezzo.

mutatis, noi siamo ancora ai tempi del Parini, quando da per tutto e da tutti si gridava: ed urlava: Commercio, Commercio, e nessuno o pochi assai capivano, che cosa volesse e importasse la parola Commercio? Noi alla parola Commercio abbiamo sostituito quell'altra non meno nobile, anzi più illustre di Scienza, Scienza... Ma intendiamo noi, che cosa vuol dire, e che cosa importa questa parola? Scienza! presto detto, ma a conseguirla ci vuol altro, che grida da piazza, che declamazioni da tribuno! Oggi tutto ciò che non si esprime coi numeri o colle formule, è una bagattella, una sciocchezza, e per tanti anche una ciurma... Studii seri, positivi, che siano utili alla società e all'individuo, si grida da per tutto; e intanto si fa la guerra alle lettere, alla filosofia, alla filosofia, e si chiamano queste povere vittime della dabbenedigione altrui, la causa della nostra ristrettezza, della nostra decadenza intellettuale. Per lo che, appena conseguita la libertà nazionale, noi diventiamo subito despoti; ed obblighiamo il peusiero a serrarsi entro il gabinetto del fisico, o a sprofondarsi col geologo nelle viscere della terra, o ad innalzarsi col astronomo ai monti della luna. Lo inventare il termometro, e lo stabilire la scala della dignità intellettuale, assegnando a ciascuna parte dello scibile, la sua importanza e il suo compito nel gran lavoro del progresso umano, è una opera che doveva uscire dal nostro orgoglio, perché ci accorgemmo, che quanto avevamo superato le

Prima di tutto una politica chiara e costante e propria la si deve avere, da per tutto, ed in Oriente per conseguenza, di cui vogliamo ora fare qualche cenno.

Dell'Oriente si deve riconoscere l'importanza per il presente e per l'avvenire dell'Italia.

Noi non possiamo esercitare nessuna influenza nell'occidente e nel settentrione d'Europa. Anzi dobbiamo il più delle volte subire l'influenza che gli Stati potenti di quei paesi esercitano su di noi. Ora una Nazione, che dovrebbe essere potente per il numero e per la sua posizione nel mondo, e che pure si restringe tutta in sè stessa, invece di accrescere si diminuisce, ove non cerchi di esercitare anche una legittima influenza esterna. Questa influenza l'Italia può e deve esercitarla in Oriente per acquistare la sua posizione nel mezzo dell'Europa, collocata com'è nell'importantissimo centro del bacino del Mediterraneo.

L'Italia ha avuto un'epoca brillante di grande prosperità; e fu quella delle sue Repubbliche navigatrici, industriali e commerciali, le quali possedevano in Oriente numerose colonie aventi un'esistenza quasi politica. Declinò l'Italia, allorquando quelle Repubbliche furono impotenti a resistere alla nuova corrente barbarica che invadeva l'Oriente e si portava fino ne' pressi della penisola. Venezia fece i supremi sforzi, resistette ai Turchi per sé e per l'Europa tutta, ma si sfiorò nella lotta superiore alle sole sue forze e cadde. Ma se cadde Venezia, caddero anche quei reggimenti assoluti che si erano, sotto l'influenza straniera, divisa l'Italia per governarla; ora la Nazione è risorta una, e deve volgere di nuovo all'Oriente la fronte. L'Austria dominatrice in Italia aveva prima raccolto l'eredità di Venezia in Oriente; ma Venezia è parte eletta d'Italia e bisogna che questa eredità la raccolga per sé.

Che cosa presenta l'Oriente all'Europa?

Una potenza barbarica imperante in disoluzione, alla quale cercano di sostituirsi parecchie nazionali bambine, tuttora in via di formazione, ma invece delle quali potrebbero altre potenze conquistare a loro ed a nostro danno.

Può l'Italia desiderare, o permettere che sul corpo in dissoluzione dell'Impero ottomano vengano a darsi la mano una potenza di 80 milioni, quasi padrona dell'Oriente com'è la Russia, un'altra che possiede tuttora nell'Istria e nella Dalmazia l'eredità di Venezia e quindi la miglior parte dell'Adriatico ed anche parte della sponda italiana com'è l'Au-

stria, una terza che ci preme ai fianchi, che tolse a Genova, e quindi all'Italia, l'isola di Corsica, che ci sforza a sopportare nel centro della penisola il cancro di Roma, che padrona dell'Algeria, tende a dominare altresì sul suolo ove fu Cartagine e nell'Egitto ed oltre, una quarta che possiede Gibilterra e Malta? Può l'Italia desiderare o permettere che l'una o l'altra di queste potenze, a scapito anche suo si approprii le spoglie dell'Impero cadente? Può lasciarsi circondare da un cerchio di potenze all'ovest, al nord, all'est, al sud, a tale da divenire veramente una Svizzera neutrale, come diceva il generale Bixio, per essere poscia la protetta di qualche grande imperatore e finalmente la dominata appendice di qualche Impero?

Eppure tutto questo dovrebbe accadere, se l'Italia non avesse una politica propria ed attiva in Oriente!

Ma può l'Italia avere veramente una politica propria ed indipendente nell'Europa orientale, col supremo bisogno del raccoglimento interno?

Essa non può avere una politica aggressiva ed ambiziosa, la quale del resto non dovrebbe essere mai la sua. Può avervi però una politica oculata, prudente, previdente, premurosa, quale si conviene ed è possibile nelle sue attuali condizioni.

Volare, o no, l'Impero turco decade e cadrà. Un Impero che non riesce a domare dopo due anni l'insurrezione d'un isola, che deve sopportare le minacce di piccoli Stati, i suoi dipendenti, come la Grecia, la Serbia, la Rumenia, che vede pronte ad insorgere tutte le sue parti, che vive soltanto per la misericordia de' vicini, o soltanto perché questi non vanno d'accordo nel dividersi le sue spoglie, un tale Impero vive ormai non per sé stesso, ma per il fatto d'altri. Adunque non si può speculare da nessuno, e l'Italia meno di altri deve speculare su di una politica di conservazione indefinita di questo Impero.

La politica dell'Italia adunque è chiaramente indicata dalla sua situazione rispettivamente alle altre potenze. L'Italia deve desiderare che a quell'Impero si sostituiscano delle nazionalità indipendenti, abbastanza civili da avere in sé la cagione della loro esistenza ed il germe del loro progresso, abbastanza provviste da tenersi tra di loro colligate per resistere alle grandi potenze conquistatrici.

Ammesso lo scopo, devono farsi chiari anche i mezzi. L'Italia, come governo, deve avere, tutti informati a questa politica, degli

di scienza scientificamente, o trattarla così pelle e pelle per ammirare dei discorsi, che sieno passione di stomacuzzi senza calore. Ma la moda vuole ed impone così; e che ci dobbiamo noi, se la ragione nel nostro paese è una derrata di scarso pregio? Intanto abbiamo da confortarci che havvi già forse a quest'ora tal bruci, per cui si sono scritte più carte, che non si fecero versi per la rapita moglie di Menelao; ed havvi tale famiglia di funghi, che ha fatto gemere i torchi meglio assai che la giustumate chiamata eterna famiglia degli Atridi. Per cui giustamente si può ripetere oggi, ciò che una volta diceva Aristarco: un di nel mondo si sono trovati soli sette savi: oggi difficilmente si potrebbero trovare altrettanti ignoranti. Oh quante idee mi si affollano nell'mente, e vogliono far capolino, mio caro professore, per gridare contro questa nostra vita intellettuale, che ci travia da quel solo, vero indirizzo, che dovrebbero avere i nostri studi di questi tempi... Ma qui fo punto, riserbandomi di parlare a lungo un'altra volta colla speranza di rapacire le opinioni estreme e di vedere nuovamente consacrato in questa nostra Italia il connubio delle lettere colle arti e le scienze.

State sano e vogliatemi il bene che vi vuole
Udine, aprile 1868

Il vostro affez.
PANCERA.

abili agenti a Costantinopoli, al Cairo, a Bucarest, a Belgrado, ad Atene ed in tutti i posti consolari principali dei paraggi orientali, cominciando dall' Adriatico e spingendosi oltre fin dove si estendono i suoi affari; deve esercitare un' influenza diretta su quelle popolazioni, e fare ad esse comprendere come la sua politica sia affatto in armonia coi loro interessi e colla loro indipendenza, e disposta a giovare loro in ogni cosa; deve raccogliere, ordinare, educare, accrescere in dignità, influenza, spirto intraprendente, tutte le Colonie italiane, coltivandoci tutti i migliori germi ch'esse contengono in sè stesse, e collegare ed identificare i loro interessi con quelli delle popolazioni locali, deve nelle città italiane, e specialmente in quelle dell' Adriatico, in Venezia in particolar modo, cercar di svolgere con tutti i mezzi possibili un' attività che si porti di preferenza sopra l' Oriente; come Nazione poi l' Italia deve assecondare, aiutare, preventire questa saggia politica del Governo, deve cogli studi, coll' educazione, coi commerci riprendere l' attività meravigliosa delle antiche Repubbliche italiane.

I mezzi particolari poi per far valere questa politica del Governo e della Nazione saranno svariatissimi secondo le circostanze e località, ed ispirati dalla costanza d'una massima che bisogna studiare e lavorare per questo.

Se noi badiamo ad impedirci ed a mangiare l' un l' altro per contendere il potere dell' impotenza, non faremo di certo nulla di tutto questo, come nessun' altra cosa buona. Ma se rinascerà in noi quel patriottismo che ci fece costanti nell' opera lunga e difficile della preparazione ed in quella della redenzione, se saremo dominati dalla nobile impazienza del fare, se avremo in mira sempre la grandezza e prosperità del nostro paese, troveremo i modi ed i mezzi di far sì, che l' Italia abbia questa provvida politica, la quale sola può accrescere in Oriente la sua influenza, i suoi commerci, e costituirla al grado di potenza in Europa.

In questo come in ogni altra cosa non si possono attendere buoni e copiosi e pronti frutti, se non lavorando assiduamente il campo e seminandolo e coltivandolo con cura. Se ci lascieremo sopravanzare dai vicini sarà nostro danno. L' Italia non avrà acquistato l' indipendenza per risorgere, per rinnovarsi, ma per compiere più presto il ciclo d' una fatale decadenza.

Ricordiamoci poi, che non si può chiedere al Governo, ad un Governo qualunque, più od altro di quello che facciamo tutti noi. Se ci perdiamo sempre in inutili chiacchere invece che agire, qualunque Governo che sia l' emanazione di tali cittadini, si risentirà della loro fiacchezza, e sarà impotente co' essi. Ricordiamoci che il Governo è e sarà quale lo facciamo noi tutti e quali, siamo noi pure.

P. V.

L' emigrazione di lavoratori italiani per l' America.

Abbastanza luttuoso è il fatto dell' emigrazione, quanto se lo si consideri nel senso politico come nel senso economico.

Dall' Italia ormai niente emigra più per cagioni politiche, poiché governata la Nazione secondo il voto di tanti secoli, l' odiero vivo civile di essa non può dare origine più a volontari od involontari esigli. Le parti politiche sussistono però, ed esisteranno forse per lungo tempo ancora; ma la loro lotta non è né sarà per sospingere i vinti su terra straniera. Poiché la varietà di opinioni può bensì essere grande; non tale mai da indurre alcuni Italiani al sacrificio massimo che sarebbe quello di perdere la Patria.

Se non che un' annua emigrazione avviene in Italia, come in altri Stati d' Europa; e questa per cagioni economiche. E per essa, mentre tanta estensione del nostro suolo sarebbe suscettibile di raddoppiare la sua cultura, e mentre tante industrie nazionali richiederebbero alimento, centinaja e centinaja di braccia vanno ad accrescere la ricchezza di altri paesi.

Su questo fatto il Governo, mediante gli organi della stampa, ha richiamata ultimamente la pubblica attenzione; ha esposto i casi non rari di operai ed artieri, i quali

dall' emigrazione non ritrassero che amarissimi disinganni, ed ha stabilito alcune norme e cautele, assicurate dagli Agenti di alcune Compagnie le quali s' incaricano di provvedere agli emigranti, non si commettano abusi a loro danno.

Noi apprezziamo tali cure del Governo, consone al suo dovere di tutelare il benessere della Nazione, e d' impedire gli effetti di momentanei disequilibri economici. Riteniamo però che queste cure non saranno efficaci, qualora alle restrizioni apposte al diritto d' emigrare non si aggiungano savi provvedimenti, assicurando sieno diminuite le cause di questo fatto.

Ed in vero alle citate precauzioni prese dal Governo, le Compagnie di emigrazione risposero con tabelle e dimostrazioni statistiche, le quali possono allettare non pochi, cui il proprio paese non dà occasioni di lavoro e di guadagno, a tentare la sorte in paesi stranieri. Così abbiamo oggi sott' occhio un avviso ed un opuscolo stampati a Treviso, nel quale si combattono col linguaggio severo dell' aritmetica le obbiezioni testé mosse contro l' emigrazione d' Italiani in America, e si espongono particolarmente i dati che risguardano la Repubblica Argentina, dati tolti probabilmente dall' opera del signor Bech-Bernard: *La République Argentine*, pubblicata di recente a Losanna.

Scorrendo il quale Opuscolo, si viene a sapere che il Governo di quella Repubblica spende ogni anno 3000 lire sterline per incoraggiare l' immigrazione; che migliaia di famiglie europee potrebbero collocarsi con vantaggio nei soli stabilimenti rurali situati nelle vicinanze di Buenos-Aires; che colà quasi tutti i mestieri troverebbero occupazione e lauti salari; che il Governo intende fondare Colonie agricole col mezzo di concessioni gratuite, 33 ettari per famiglia, di terreno fertilissimo; che il prezzo dei viveri è straordinariamente tenue di confronto a quello di qualsiasi città d' Europa. Né noi vogliamo mettere in dubbio l' esattezza di chi ha trascritto que' dati statisticci; se non che ci sembrano (ed è troppo chiaro) raggruppati in modo da servire di allettamento a coloro, i quali superficialmente sogliono badare alle cose.

Del che volemmo avvertire gli artieri ed operai della nostra Provincia, perché sappiamo che un Agente di taluna delle Compagnie di emigrazione funziona nella nostra città. Difatti se l' emigrazione per ragioni politiche non sarà più una sventura d' Italia, l' emigrazione per ragioni economiche non deve essere ritenuta decorosa per gli Italiani, se non quando, esperiti tutti i mezzi, loro fosse impossibile ottenere in Patria lavoro e pane.

Ma a tali estremi non si verrà, poiché e il Governo e le Province e i Comuni si adoperano con lodevole operosità per iscongiurare i pericoli della presente crisi economica; perché ovunque si fondano istituzioni utili al Popolo; perché l' industria privata sembra rinvigorirsi con l' associazione dei capitali e della scienza; perché infine l' Italia ha elementi di ricchezza sinora quasi inesplorati, ad utilizzare i quali non mancano che tempo, lavoro e pazienza.

G.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

In questi giorni le voci che S. M. non avrebbe firmato il decreto sulla tassa del macinato eran diventate più insistenti che mai. Sapevansi che a Torino la *Permanente* faceva grandi sforzi per riuscire a codesto intento; anzi si aveva la prova che alcuni dei rappresentanti più influenti di codesta frazione politica erano riusciti a far entrare nelle loro idee, il principe di Carignano, che si era fatto loro interprete presso Sua Maestà. In Firenze poi, si faceva qualche pressione sugli animi di alcuni uomini politici, che, contrari al macinato, votarono per il governo per ispirito di autorità ed anche di partito. Di più era giunto all' orecchio del Duguy che dal palazzo Pitti erano partite delle corrispondenze a qualche giornale del Regno, in cui si affermava che S. M. era risoluto di mettere il suo voto alla tassa sul macinato. Tutto ciò doveva naturalmente comuovere il governo, e più specialmente il ministro delle Finanze, il quale domando spiegazioni a Torino, in seguito alle quali domande, egli avrebbe ricevuto un telegramma del Re, nel quale S. M. tranquillizzava il Duguy e protestava che non si sarebbe mai opposto alla promulgazione di qualunque legge, che proposta dai consiglieri della Corona per bene-

ficio delle finanze dello Stato fosse sanzionata col suo voto dal Parlamento.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

Il papa non è in ottimo stato, e i medici temono molto per la sua salute, attesoché gli umori hanno preso una minacciosa circolazione. Ma infine poi è tanto tempo che si parla di questi umori, ed è ancora vivo. È presumibile che viva ancora qualche anno.

Il ministro austriaco non andò a complimentarsi come al solito il cardinale Antonelli per le feste di Pasqua. Una rottura diplomatica è imminente. Nemmeno al ministro francese la corte prodiga più le sue tenerezze, anzi sembra che Antonelli gli tenga il broncio: la condotta equivoca della Francia sconsiglia i piani dell' eminentissimo segretario di Stato. Forse è perciò che il partito Bonaparte è divenuto gioco di molto, anzi va evanescente. Anche quello di Antonelli per l' assunzione della tiara non ha sussistenza, e credo sia morto il giorno che nacque.

Bologna. Leggiamo nella *Gazzetta dell' Emilia*, di Bologna, del 17:

Sino al momento di andare in macchina e cioè fino a notte avanzata nessun fatto grave venne ieri a turbare la pubblica tranquillità.

Nel mattino ed anche nel mezzo giorno in diversi punti della città, non mancarono però tentativi di disordine e vi furono comitive di popolani che affacciatisi alle botteghe ne ordinavano la chiusura con gravi minaccie; pochi chiesero per un momento, ma sopravvenuta la forza riapriono con molta buona volontà; e così con la dovuta energia ogni pravo disegno fu mandato a vuoto.

Il palazzo civico è sempre occupato da una considerevole forza, le strade percorse da pattuglie di linea e carabinieri.

Molte dicerie si fanno circolare fra il volgo alle quali non bisogna prestare alcuna fede; come non merita fede la voce di una probabile dimostrazione che vorrebbe farsi per chiedere la scarcerazione degli ultimi arrestati. Essi in virtù di regolare mandato sono già deferiti all' autorità giudiziaria. Ci dicono che la guarnigione possa essere aumentata.

Napoli. L' *Italia* di Napoli scrive:

Riassumendo le notizie che abbiamo intorno al brigantaggio dai confini, non possiamo che congratularci col generale Pallavicino del quale con cui ha iniziato questa sua nuova campagna contro le bande brigantesche che infestano le nostre contrade.

Evidentemente in venti giorni il generale Pallavicino non poteva avere dei risultati definitivi, i quali non si debbono pretendere che dopo due, tre mesi di lavori preparatori. Ed in realtà questo primo periodo si rannoda a tutte quelle misure di preparazione, le quali dovranno in un dato punto ed in un dato giorno recare il colpo decisivo alle bande capitanate da Domenico Fuoco. Così operò il generale Pallavicino nel Beneventano contro Caruso e nel circosidario di Rionero contro Crocco Donatelli. Il paese sa come finirono questi assassini.

Ciò nonostante, in venti giorni una quarantina di banditi caddero uccisi, o prigionieri, o si presentarono spontaneamente: e quel che più monta si è che tra i presentati hauvene taluna della banda di Domenico Fuoco, la qual cosa non si è verificata mai fra i seguaci di quel capo banda. Ciò vuol dire che anche il Fuoco comincia a vacillare e ne ha ben d' onde.

In questi giorni poi vi sarà un movimento generale di truppa diretto dal generale Pallavicino in persona. Noi gli auguriamo buona fortuna, la quale non manca mai a chi ha ferma volontà di raggiungere uno scopo e si pone all' opera con energia.

ESTERO

Austria. Leggiamo nei giornali austriaci:

Di questi giorni giunsero in Ungheria provenienti dall' Italia molti lavoranti italiani, diretti ad Arad per lavorare a quella ferrovia. Altri molti ne erano già arrivati prima, e con quelli che si attendono ancora sarebbero in numero di 30 mila i lavoranti che vi verrebbero dal Veneto. Così sarebbe supposto alla mancanza di lavoranti per le ferrovie.

Francia. La *Liberté* cita la voce assai diffusa d' un prossimo viaggio di Napoleone III in Oriente. L' imperatore si recherebbe a Costantinopoli, in Grecia e nell' Egitto: intende visitare il campo di Faraschia e raccogliere documenti relativi al soggiorno di Giulio Cesare nel regno di Cleopatra.

Italia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*: Si vuole che il gabinetto delle Tuileries abbia trasmesso recentemente a Vienna moltissimi documenti che provano l' esistenza delle mene prussiane in Ungheria, a fine di spingere alla rivolta questa grande provincia ora riconciliata all' impero austriaco. A queste mene prussiane verrebbe attribuita la nomina di Kossuth alla Dieta ungherese. Come vedete è sempre la Prussia l' obiettivo della campagna intrapresa per far credere a prossime e inevitabili complicazioni; eppure il signor Goltz ha conferenze giornaliere con Moustier e non cessa di assicurare che i due paesi sono in ottime relazioni, e uguale linguaggio tengono Moustier a Parigi, Benedetti e Bismarck a Berlino.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla *Correspondance du Nord-Est*:

La Russia teme la guerra per quest'anno; essa manca di armi e di danaro. L' anno venturo essa

avrà 600 mila fucili a retrocarica. Si spiega inoltre una grandissima attività per ciò che riguarda i lavori della ferrovia, la cui rete è tracciata piuttosto secondo visiti strategiche, che secondo viste comuni, e di cui una gran parte saranno fra poco aperto alla circolazione. Le principali cure sono voltate alla linea Mosca-Smolensco-Varsavia, che è considerata la più importante sotto il rapporto militare, e si vorrebbe evitare la guerra almeno finché questa linea sia assai avanzata.

Svizzera. La *Liberté*, giornale ebdomadario che si fece a Ginevra l' organo dell' Associazione internazionale, pubblica le seguenti parole sullo sciopero:

Un avviso affisso giovedì sera per cura del consigliere di Stato incaricato del dipartimento di giustizia e polizia, annunciò che lo sciopero è terminato. Le concessioni fatte dai padroni si riferiscono alle ore di lavoro, che sono ridotte ad undici, ed ai salari, che saranno aumentati del 10 per 100. Si comprende che questo scioglimento nulla ha di serio né di definitivo, e che è una partita rimessa. Ora a Ginevra si vocifera che sia da aspettarsi una nuova crisi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Scuole serali. — A Budoja per opera della Giunta comunale si è nello scorso febbraio aperta la scuola serale, alla quale concorrono con buoni risultati quasi 200 giovani, sebbene dei 3100 abitanti oltre 500 sieno, nella stagione invernale, assenti dal loro paese per ragione di lavoro. Perché poi il frutto di dette lezioni non vada in parte perduto, quella Giunta ha saggiamente stabilito che cessando le medesime col 15 aprile corr. abbiano ad incominciare le festive. Nei Comuni di Moggio e di Raccolana pure, merce il buon volere di quelle Giunte Municipali e l' operosità instancabile del Delegato scolastico del Distretto di Moggio, dott. Sigismondo Scosso, si sono aperte le scuole serali, nelle quali vi è del pari un concorso che addimostra la buona volontà di istruirsi di quella giovinezza. Nelle scuole del capoluogo, alle quali attendono con zelo ed intelligenza i maestri delle scuole diurne, concorrono 187 maschi e 51 femmine. A Raccolana vi è pure una frequenza considerevole. In questa scuola si presta spontaneamente il sig. Guglielmo Rizzi, il quale ebbe anche il patriottico pensiero di porre a disposizione degli alunni diversi libri di lettura di sua proprietà. È desiderabile che questi esempi trovino dovunque generosi imitatori.

Disposizione ministeriale. A rendere meno complicato il corso degli affari, vennero dal Ministero dell' interno imposte disposizioni ai sindaci, perché invitino i Consigli di disciplina a trasmettere direttamente alle circosidere della Corte di Cassazione i ricorsi per annullamento delle decisioni contro gli stessi Consigli, e non già al Ministero di grazia e giustizia, come per abuso invalso, e contrariamente alle disposizioni del Codice di procedura penale, veniva praticato dalla maggior parte dei Consigli stessi.

Accademia letteraria. Ieri sera l' avv. G. B. Cipriani diede nella Sala Municipale l' annuncio trattenimento, nel quale lesse alcuni componimenti poetici che furono molto apprezzati dell' eletto uditorio per la vigoria del pensiero e per la squisita fattura del verso. Ce ne congratuliamo col discepolo poetico, alle cui accademie auguriamo dovunque l' accoglienza che meritano.

Istituto filodrammatico udinese. Al Teatro Minerva avrà luogo lunedì p. v. alle ore 8 di sera una recita a beneficio della signora Anneta Trevisani, allieva dell' Istituto. Si rappresenterà il dramma in 3 atti di Batta e Jaime: *Lucia Didier*, e quindi la commedia in un atto: *Libro III*, canto I. Il biglietto d' ingresso resta fissato a centesimi italiani 50 per la platea e le loggie, e a centesimi 30 per il loggione. La rappresentanza dell' Istituto filodrammatico nell' accordare questa recita a beneficio della signora Trevisani fece calcolo sul gentile appoggio dei soci e dei cittadini, e noi vogliamo credere che anche in questa occasione il pubblico dimostrerà alla brava signora Trevisani quella simpatia che non manca mai di attestare alle ordinarie recite dell' Istituto.

Dal R. Commissariato Distrettuale di S. Pietro al Natisone. riceviamo la seguente circolare di quella Commissione di Beneficenza per i danneggiati dall' incendio di Cepietischis.

Onorevolissimo Signore

S. Pietro al Natisone 14 aprile 1868. Nel giorno 9 corrente alle ore 5 antimeridiane un terribile incendio si sviluppò nella frazione di Cepietischis, Comune di Savogna, Distretto di S. Pietro al Natisone, Provincia di Udine, che in poche ore distrusse 65 fabbricati lasciando sul lastrico 36 famiglie e cagionando un danno di oltre 45,000 lire.

Lassi a lamentare pur troppo una vittima umana, oltre a molte animali.

Non appena fu informato dell' incendio il R. Governo elargì immediatamente un soccorso di lire 1,000 che in unione ad altro importo, raccolto dal Clero di S. Pietro, venne immediatamente distribuito ai più bisognosi.

Per provvedere poi al ricovero di tanti infelici vanno autorizzata col Profettizio Decreto 11 corrente N. 406 di Gabinetto l'istituzione di una Commissione permanente di Benosconza, ed il sottoscritto quale membro Cassiere della modesima si rivolge alla S. V. con preghiera di voler disporre e raccogliere un sussidio in prò di quei sventurati, che situati all'estremo confine d'Italia implorano dai propri confratelli italiani un benefico soccorso che valga a lenire in parte i sofferti danni.

L'ottimo cuore dello S. V. mi lusinga di venir esaudito, e qualunque sia l'importo raccolto favorirà trasmetterlo mediante vaglia all'Ufficio Postale di Cividale diretto al sottoscritto per le successive disposizioni della Commissione.

Il Membro Cassiere della Commissione
Sacerd. GIO. BATT. CUCOVAZ.

Il Segretario
G. Podrecca

Ecco intanto la prima lista delle offerte pervenute finora a vantaggio di quei disgraziati. Di mano in mano che ci verranno comunicate, noi pubblicheremo le offerte ulteriori.

Municipio di Savogna	lire 169
Municipio di Cividale	160
R. Governo	1000
Clero di S. Pietro	250
Municipio di Premariacco	40
Consiglio Comunale di S. Pietro	1000
Capitolo dei Canonici di Cividale	80
Cucovaz dott. Luigi Sindaco di S. Pietro	20
Zujani Gherardo	10
Totale lire 2720	

Strade ferrate. Da una corrispondenza udinese alla Gazzetta di Venezia togliamo il seguente brano:

... Facciamo voti perché il Ministero non perda tempo a seguirne gli utili suggerimenti del Times prima che la ferrovia da Scutari a Bassora, ora in istato di studio, acquisti la probabilità di successo, nel qual caso ci torrebbe di mano il transito del commercio orientale. Stimiamo poi prezzo dell'opera richiamare l'attenzione su d'una seria avvertenza, ed è, che mediante la linea Linz-Bruck-Leoben-Villaco presso che compiuta, e quella da Praga a Budweis in costruzione, il tronco Villaco-Pontebba-Udine non può non essere posto in questione e diventa una necessità urgente. Imperocché, colla costruzione di questo tronco, non soltanto è fuori di dubbio che le provenienze di Vienna, e quindi della Boemia, Moravia e Polonia troverebbero un grande risparmio di spese e tempo per portarsi a Brindisi, evitando il vizioioso giro di Gratz, Lubiana, Trieste e Gorizia; ma le stesse provenienze di Pietroburgo, Riga, Danzica, Dresden ecc., è evidente che troverebbero il loro tornacanto a preferire ad ogni altro il passo della Pontebba.

E poiché gli interessi dell'Inghilterra conducono quella nazione eminentemente speculativa ad occuparsi delle cose nostre, più che noi stessi non facciamo, vogliamo anche noi aggiungere le nostre esortazioni ai nostri governanti, onde sollecitino le opportune pratiche, non solo per effettuare il passaggio della Valigia delle Indie a traverso l'Italia, ma ben anche per non dilazionare di più ad affidare la concessione della linea Pontebba-Udine, preferibilmente ad una Compagnia nazionale od inglese, anziché ad una austriaca o francese; le quali, non avendo un interesse immediato come il nostro, né quello degli Inglesi, di condurre la linea Villaco più brevemente che si può nella direzione di Bologna, che anzi la prima è necessitata a favorirne uno opposto, di convergerla cioè su Trieste per Flitsch, continueranno a vienaggiornamente pregiudicare la posizione, temporeggiando sino ad una soluzione per noi vinosa.

La Lait. Zeit. reca:

Secondo una comunicazione degna di fede, la proposta di legge sulla ferrovia da Lubiana a Villaco fu già elaborata nel Ministero del Commercio, e verrà presentata ancora in questa sessione nel Consiglio dell'Impero. Il Comitato formato per la discussione relativa a questa ferrovia, come pure a quella della Pontebba o del Prediel, si compone dei deputati Conti (Trieste-Prediel), Wickhoff (Stiria-Pontebba). D. Klun (Villaco-Lubiana). Havvi ogni probabilità che già nel comitato venga propugnata unanimemente la linea Lubiana-Villaco.

Uno dei vanti della nostra città è senza dubbio quello di possedere negozi, i quali non hanno nulla da invidiare a quelli di città assai più importanti e popolate. Noi non vogliamo certamente farne ora l'elego, accontentandoci di parlarne man mano che ce ne viene offerta l'occasione. Così facciamo giorni sono per il negozio d'orologio del signor Ferrucis e così facciamo oggi per il negozio da cappello del sig. Fanna, che è vicino a quel primo, e che insieme a questo ed alla libreria del signor Gambieras forma la trinità delle più belle botteghe di Via Cavour. Chi passa davanti alla cappelleria Fanna resta ammirato della quantità e della bellezza e finezza dei cappelli di ogni forma e di ogni gusto, che si vedono esposti con arte nelle sue vetrine. Noi che siamo lieti ogniqualvolta possiamo far elogio ai nostri operai, additiamo ai forestieri con un certo orgoglio la cappelleria Fanna dove si possano trovare così i cappelli di Milano, come quelli fabbricati nella nostra città, i quali forse non hanno altro difetto in confronto dei primi, se non quello di non venire da lontano. Eppure qualche volta avviene che appunto a Milano si vendono cappelli fabbricati a Udine e che portano l'etichetta di Londra e di Parigi. Ma!... così vuole la moda: e non c'è lega pacifica che teng. Non ci sarebbe che la lega del senso comune che potrebbe vincere quei pregiudizi: ma il senso comune è così raro!...

Con profondo dolore annuoziamo la morte dell'abile **Gian Francesco Cassetti** già professore al Ginnasio-Liceo di Udine. I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pomeridiane nella Chiesa di S. Cristoforo.

Le acque torrentizie nel Veneto.

Leggiamo nella Gazzetta di Treviso: « Uno scritto pubblicato nel 1854 intorno ai torrenti nel Veneto dimostrava che la causa principale della differenza fra la Lombardia e la Venetia nella fertilità del suolo, doveva attribuirsi alla scarsità delle acque fertilizzanti nel nostro territorio. I fiumi non mancano però nel Veneto; ma essi, per le condizioni dei loro alvei rispetto ai circostanti terreni, non sono gran fatto agli usi dell'irrigazione, né potrebbero giovare a quella estesa parte di territorio, che è formata dalle colline, e dalle vicine pianure lungo la catena delle Alpi dall'Isonzo al Mincio. I torrenti vi sovrabbondano, ma non si sa trarre verun profitto; anzi sono dannosissimi alle vicine terre. Il loro corso è assai male regolato. I più grossi sono lasciati quasi senza freno, e scorrono impetuosi sopra un letto che ha in molti luoghi la larghezza di più miglia e s'innalza al di sopra dei terreni, devastandoli e coprendoli di sabbia e di ghiaia. Gli altri sono ristretti in canali tortuosi e insufficienti al volume delle acque, per cui divengono talvolta pericolosi anche ai vicini villaggi nei casi di piena straordinaria. Così molta parte delle nostre popolazioni, quella che per la maggiore aridità del suolo avrebbe tanto bisogno di valersi delle acque fecondatrici, le vede scorrere, e quasi diremmo fuggire attraverso il suo territorio per affrettarsi al mare. Se le nostre condizioni politiche c'impedirono finora di pensare a molti miglioramenti che occorrono nel nostro territorio, il tempo finalmente è arrivato, in cui la nostra inerzia non avrebbe più scuse, e quindi speriamo che non ci mostreremo spensierati in questo vitale argomento. »

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1. Marcia « sul Crespino e la Comare » Ricci
2. Sinfonia della « Semiramide » Rossini
3. Polka « Arlecchino » Mantelli
4. Cavat. del « Poliuto » (Di cui soavi lagrime) Donizetti
5. Mazurka « Oh ! Che matta ! » Palloni
6. Duetto del « Nabucco » Verdi
7. Valzer « Le notti d'Amore » Mantelli

Il cav. P. Bernabò Sillorata, noto agli udinesi anche per essere egli stato fra noi e per avere qui l'anno scorso dato un trattenimento letterario, ha pubblicato una canzone al principe Umberto in occasione delle nozze di questo con la principessa Margherita. Egli poi ha pubblicato altresì una Biografia di Re Carlo Alberto, ed è il principale autore della Storia comparativa delle nostre passate e presenti legislature parlamentari, con un cennio biografico e ritratti dei deputati antichi e nuovi, opera che sta per essere pubblicata dalla tipografia Barbera di Firenze.

Pagliacciate romane. Da una corrispondenza da Roma togliamo questo brano sulle feste per la commemorazione del ritorno del Papa da Gaeta: « Roma è tutta sospesa: archi di trionfo, colonne, edicole ed altari, quadri trasparenti, luminearie, giardini improvvisati, fontane posticcie. Il simulacro del Papa, due volte maggiore del vero, già è stato collocato in una colonna di legname ricoperta di carta, inbalzata nella piazza dei Santi Apostoli. Un quadro grandioso e trasparente sarà collocato nella piazza della Rotonda, che fa allusione a Mentana. Vi è figurato il cardinale Antonelli tutto sollecito per preservare lo Stato dai nemici invia ori; il cardinale vicario in atto di duolo nel vedere lo sperpero delle cose sante. Nel mezzo figura Pio IX cogli occhi rivolti al cielo e con le braccia aperte in segno di preghiera. Orando divotamente, non si accorge che dalla pianta della sua mano dritta scaturiscono fulmini in abbondanza, i quali guizzando vanno a colpire alcune figure di uomini o di diavoli sbagliotti e protesi al suolo mordendo la polvere. Quei sciagurati sono garibaldini; quelle folgori sono fucili Chassepot, e questo diciamo avendo cognizione della storia. Gli avvenire, se saranno passati a traverso di un buon paio di secchi di barbarie, udendo la tradizione e vedendo di questi quadri, diranno che Santo Pio IX fece, fra gli altri miracoli, anche quello di Mentana, ove i nemici del domioio temporale furono inceneriti dai fulmini che scagliò senza muoversi dalle sue stanze. »

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1/2 l'opera buffa *Crespino e la Comare*.

Con profondo dolore annuoziamo la morte dell'abile **Gian Francesco Cassetti** già professore al Ginnasio-Liceo di Udine. I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 pomeridiane nella Chiesa di S. Cristoforo.

ATTI UFFICIALI

LEVA SUI NATI NEL 1846 Provincia di Udine

Dichiarazione del discarico finale

Essendosi da questa Provincia somministrato il contingente di n. 834 uomini di 1.a categoria, pari a quello che era stato assegnato col R. Decreto del 1.º novembre 1867, e risultando che tutti i rimanenti iscritti, i quali non vennero esclusi, riformati, esentati, dispensati, rimanerati ad altra Leva, e non vennero dichiarati renitenti, furono tutti assegnati ed ascritti alla 2.a categoria, la quale perciò si compone del complessivo numero di uomini 1302;

Il Prefetto sottoscritto, a tenore degli ordini del Ministero della Guerra, rilascia la presente dichiarazione di discarico finale, da pubblicarsi in tutti

comuni della provincia a cura dei rispettivi Sindaci, i quali dovranno poi dell'eseguita pubblicazione farne relazione all'ufficio di questa Prefettura.

Dato a Udine addì 16 aprile 1868

Il Prefetto
FASCIO TTI

CORRIERE DEL MATTINO

— Nel Cittadino leggiamo questo dispaccio particolare:

Venice 17 aprile. Il ministro Weckheim fece sciogliere colla forza di guardie la riunione democratica in Pest.

La commissione della camera dei signori accettò il progetto di legge per l'abolizione dell'arresto per debiti.

Il marchese Pepoli, ambasciatore italiano, si è recato a Pest.

— Sui fatti di Bologna scrivono da quella città alla *Perseveranza*:

È un moto mazziniano. Gli agitatori hanno colto il pretesto della ricchezza mobile, sembrando loro che fosse il più opportuno ai loro iniqui disegni. Gli agitatori gridavano: *Viva Mazzini, viva la repubblica!*

— Da un carteggio romano togliamo quanto segue:

Il generale Kansler è ritornato nella grazia del papa e quindi rimane nella sua auge non solo, ma sarà promosso ad un alto grado nella gerarchia militare. L'altra sera diede un rinfresco nel casino militare di piazza Colonna a tutto lo stato maggiore dell'armata, e fu acclamato.

Il cardinale Antonelli eziando nel giovedì santo diede il solito banchetto a molti cardinali, e fra questi sedeva don Margotti. I brindisi al papa ed all'Italia... distrutta, furono molti.

Oggi mentre scrivo vi è la rivista di tutte le truppe alla Farnesina.

Continuano i processi contro gli zuavi, e specialmente contro i canadesi.

La corte romana è preoccupata a comporre e studiare un piano di conciliazione col governo italiano, in caso che si trovasse aggredita.

La Francia ribadisce continuamente questo chiodo, ma Antonelli si mostra restio. Una maggioranza di cardinali potrebbe soltanto mutare faccia alle cose.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 aprile

Miceli domanda la presentazione dei documenti in appoggio alla sentenza contro i professori di Bologna, credendo insufficienti quelli pubblicati dal ministro della istruzione, e dice di non potervi acconsentire, perché con ciò si perturberebbero gli ordini costituzionali e amministrativi.

Dopo l'avvertenza del presidente esservi domani l'interpellanza Ricciardi in proposito, si passa alla votazione dell'articolo del progetto per l'alienazione di vari beni demaniali.

Ricciardi svolge il suo progetto per una riforma della legge elettorale. Ridurrebbe i deputati a 250. Toglierebbe ai ministri il diritto di essere deputati. Darebbe ai deputati una medaglia di presenza per indennità.

Dopo una breve opposizione di Macchi il progetto è ritirato.

Cancellieri interella sulla presentazione ritardata dei resoconti amministrativi degli anni scorsi.

Il ministro delle finanze spiega le cause dei ritardi. Dopo osservazioni di Minghetti e di Rattazzi, si approva la proposta di Ferrara di invitare il ministro a presentare la relazione del resoconto e sulle cause dei ritardi.

Regnoli annunzia un interpellanza sui casi di Bologna.

Il ministro dell'interno la accetta per domani e dice che darà ragione degli arresti operati.

Berlino 16. Il Re trovasi leggermente indisposto. Il principe reale partì alle ore dodici e mezzo per l'Italia e passerà la notte a Monaco.

Londra 17. Ieri fu tenuto un gran meeting, sotto la presidenza del conte Russel in favore delle proposte di Gladstone.

Un dispaccio di Sir Napier in data di Latt, 23 marzo, annunzia che egli continua sempre la sua marcia. I soldati portano con se le provvigioni, ma non i bagagli. L'avanguardia fece una ricognizione fino a quaranta miglia da Magdala ove trovasi sempre Teodoro.

Dresda 17. Il Giornale di Dresda assicura che lo scopo del viaggio di Rasloff a Parigi era la vendita dell'isola di Santa Croce alla Francia.

Belgrado 16. Il ministro Bistik è partito per Berlino e Parigi con missione speciale.

Il giornale il *Vidovdan* constata una concentrazione di truppe turche alla frontiera della Serbia.

Vienna 17. Popoli si recò a Pest a presentare all'imperatore le sue lettere credenziali.

Vienna 17. Dicesi che Mensdorff an' Ida ambasciatore d'Austria a Pietroburgo. La Commissione finanziaria propose di respingere il progetto relativo all'imposta sul capitale. La Camera voterà questo progetto sabato.

Bruxelles 17. Un telegramma da Pietroburgo al Nord dice che la dimissione di Budberg non fu ancora accettata.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0/0	69.05	69.20
italiana 5 0/0 in contanti	47.55	47.85
fine mese	47.50	—
(Valori diversi)	—	—
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1863	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	41	39
Azioni delle strade ferrate Romane	46	45
Obbligazioni	92	

